



DIRSTAT
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

**FEDERAZIONE
DIRSTAT – FIALP**

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Roma, 24 settembre 2020

Prot. 63

Corte Costituzionale
Piazza del Quirinale, 41
00187 Roma
info@cortecostituzionale.it
fax 064698916

Alla cortese attenzione
Sig. Presidente Mario Rosario Morelli
segreteria.morelli@cortecostituzionale.it

Sigg. Vice Presidenti
Giuliano Amato
segreteria.amato@cortecostituzionale.it

Giancarlo Coraggio
segreteria.coraggio@cortecostituzionale.it

Sig. Segretario Carlo Visconti
segreteria.generale@cortecostituzionale.it

Oggetto: Legge di bilancio 30/12/2018, n. 145 – Violazione art. 1 commi 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267 e 268 – Costituzione artt. 3, 23, 36, 38 e 53. Ricorso.

In relazioni alle disposizioni di intervento durante le udienze pubbliche di codesto autorevole consesso, il sottoscritto dr. Arcangelo D'Ambrosio, nato ad Avellino il 7/9/1940, commercialista e docente in diritto ed economia, Segretario Generale del Sindacato dei dirigenti DIRSTAT/FIALP, Sindacato presente in due aree dirigenziali, la macroarea 1 e la Presidenza del Consiglio dei Ministri chiede di partecipare alla seduta pubblica della discussione in oggetto e invia, ad ogni buon fine l'allegata nota.

Deferenti saluti

IL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
SETTORE MINISTERI-AGENZIE FISCALI
Dott. Arcangelo D'Ambrosio



ALLEGATO ALLA LETTERA PROT. 63 DEL 24 SETTEMBRE 2020

La verità sulle cosiddette pensioni d'oro

La riduzione della cosiddette pensioni d'oro prevista dalla legge di bilancio 30/12/2018 n. 145, ha colpito soprattutto pensioni pubbliche e private da 120.000 a 140.000 euro annui lordi e le pensioni del fondo elettrici, queste veramente d'oro, da 41.000 mila euro al mese a 91.000 euro mensili, attribuite a una cerchia di eletti, vicini alla classe politica o già appartenenti alla stessa.

Fra le pensioni da 120.000 a 140.000 euro sono comprese anche quelle di semplici dipendenti del Parlamento, della Banca d'Italia e via dicendo.

Infatti un operatore tecnico del Parlamento, ruolo iniziale dei dipendenti, percepisce, dopo 40 anni di servizio una retribuzione lorda annua di euro 137.368,28 (centotrentasettemilatrecentosessantotto/28) che diviene base pensionabile: lo scandalo "a monte" avviene sotto gli occhi dei politici, anche di quelli che hanno iniziato la vile denigrazione di medici (ora eroi), prefetti, generali, professori universitari, magistrati e in genere manager pubblici o privati.

Contributi

I contributi pensionistici in Italia sono i più alti d'Europa: 33% sulla retribuzione lorda.

Man mano che aumenta la retribuzione prosegue il prelievo del 33% in misura fissa: nella perequazione pensionistica annuale, invece, la percentuale di incremento della pensione non è uguale per tutti, ma diminuisce man mano che le pensioni aumentano.

Oltre i 40 anni di servizio, tutti i pubblici dipendenti continuano a versare i contributi pensionistici in un fondo di "solidarietà" presso l'INPS, ma tali contributi diventano ininfluenti per il calcolo della pensione.

I più colpiti sono i Magistrati per l'elevato numero di anni di servizio oltre il quarantesimo.

- Ricavi per l'erario dopo il "taglio"

*** Risorse recuperate: pochi milioni**

ANNO	EURO (IN MILIONI)
2019	76,1
2020	76,6
2021	83,3
2022	86,7
2023	89,9

*dalla legge di bilancio

L'irrisorietà delle risorse recuperate si evince dalla tabella: **76,1 milioni di euro per il 2019.**

La riduzione operata sulle pensioni e non sul reddito, contrasta a nostro avviso con il dettato Costituzionale.

Inoltre dal periodo di imposta 2017, è stato abrogato il prelievo aggiuntivo del 3%, anch'esso definito contributo di solidarietà **sui redditi superiori a 300.000 euro**, già previsto dai commi 1 e 2, della legge 17/9/2011 n. 148, detta manovra di ferragosto.

E' opportuno sottolineare che mentre il Parlamento, alla chetichella, restituisce 321 milioni all'anno ai redditi, **preleva 76,1 milioni all'anno sulle pensioni.**

Lo scenario servito a politici e mass media per falsare la realtà per nascondere problemi veri.

Pensioni di platino

Nel 1994 un direttore Generale della RAI, Biagio Agnes, transitato per qualche anno nel ricco fondo pensionistico dei **telefonici**, fece scandalo perché percepiva un trattamento pensionistico **MENSILE di 40 milioni di lire, 453 mila e 165.**

Lo scandalo non bloccò o modificò l'impianto pensionistico della STET (o denominazione poi derivata), perché il sistema **fu sfruttato da politici, grandi burocrati, qualche giornalista e via dicendo.**

Alcuni nomi eccellenti:

1. **Mauro SENTINELLI** **91.337,18 euro al mese**
2. **Nome misterioso**, non potuto sinora conoscere nemmeno con interrogazione parlamentare (Debora Bergamin PDL) **66.436,88 euro al mese**
3. Mauro GAMBARO **52.000,00 euro al mese**
4. Alberto DE PETRIS **51.000,00 euro al mese**
5. Germano FANELLI **51.000,00 euro al mese**
6. Alberto GIORDANO e Federico IMBERT ex JP **45.000,00 euro al mese**
7. Felice CROSTA (cumulo di pensioni): 500.000 euro l'anno **41.000,00 euro al mese**

e numerosi altri, tra cui ricorre maggiormente il nome di **Vito Gamberale**, non tanto per i **45.000 euro al mese di pensione**, ma per **l'incarico concomitante di Presidente della Cassa Depositi e Prestiti (235.000 euro all'anno)** e per il rimborso elevato del "ristoro monetario" per errori giudiziari subiti.

Su questi nomi si è giocata la campagna in malafede di politici e mass media.

Politici senza scrupoli e giornalisti compiacenti **hanno contribuito a creare un clima di odio**, accompagnato da ingiurie irripetibili contro manager italiani, che con il lavoro pubblico e privato hanno contribuito allo sviluppo della Nazione.

Conduttori televisivi, già muniti di pensione superiore agli 8.000 euro mensili, che con l'aggiunta di collaborazioni anche da un milione o due all'anno, hanno infierito sui pensionati da **120.000 a 140.000 euro l'anno** (i Sentinelli e i Gamberale non si sono presentati in TV) subendo "ipocriti sorrisi" ed illazioni velenose dai "vari presentatori".

Violazione di legge

Nessuno ricorda che i bilanci dell'INPS NON sono veritieri, perché violano l'art. 37 della legge n. 88 del 1989 che prevede la separazione della previdenza (contributi versati) dall'assistenza (elargizioni).

Evidentemente politici e mass media ancora una volta hanno voluto coprire la massiccia evasione IRPEF di 120 miliardi all'anno e quella dell'IVA in cui siamo primatisti in Europa con 40 miliardi all'anno.

Europa che guarda sempre in casa italiana come ha fatto la Merkel, che però a tutti i tedeschi ha aumentato le pensioni dal 4% (provenienza ex Repubblica democratica "est") al 3,5% (ex Repubblica federale ovest), gettando fuoco sull'argomento "pensioni d'oro" italiane.

Conclusioni

Il prelievo sulle pensioni da 120.000 a 140.000 euro l'anno non solo è stato inutile, per lo scopo che doveva raggiungere (coprire le spese del reddito di cittadinanza) ma ha minato la coesione sociale del Paese.

Nelle suddette pensioni sono comprese la fascia di reddito da 50.000 euro all'anno in poi in cui è racchiuso quel 5% di contribuenti italiani, assoggettati all'aliquota "virtuale" impositiva del 43% (reale di oltre il 50%) e versa 400 miliardi di IRPEF e addizionali, nelle casse dello Stato.

Questa fascia di pensionati (120.000/140.000) normalmente paga una IRPEF mensile sulle pensioni da 4.000 a 6.000 euro, IRPEF il cui gettito, ovviamente, diminuisce con l'aumentare del "prelievo", che oltre certi limiti, produrrebbe ulteriori effetti negativi sia sul gettito IRPEF che sulla contrazione dei consumi, innescando quello che gli economisti "liberali" definiscono il "circolo vizioso della povertà".

Senza entrare nelle considerazioni dei legali, la presente vuole sottolineare ancora che l'arco temporale della imposizione (5 anni) reiterata nel tempo, (il sottoscritto ha subito questo prelievo già più volte) contrasta con le conclusioni cui è già pervenuta codesta Corte Costituzionale.

Denuncia una condizione di irragionevolezza, per violazione di legge (separazione della previdenza dall'assistenza) viola il principio di uguaglianza e ragionevolezza (si elimina il contributo del 3% sui redditi oltre 300.000 euro l'anno, imposta che fruttava 321 milioni di euro l'anno e "privilegia" (?) la ritenuta sulle sole pensioni, che ha prodotto, si ripete, solo 76,1 milioni di risparmi nel 2019.

Viola altresì il principio della proporzionalità ed adeguatezza della pensione, definita dalla stessa Corte "retribuzione differita".

Viola il principio delle capacità contributiva, atteso anche che l'INPS non pone in atto nessuna azione concreta per il recupero dell'evasione dei contributi, come richiesto dall'apposita Commissione Parlamentare nell'anno 2016 (miliardi di contributi evasi).

Per concludere la legge 30/12/2018 n. 145 art. 1, commi 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267 e 268, viola a nostro avviso la Costituzione negli artt. 3, 23, 36, 53 e 58.

Deferenti saluti

IL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
SETTORE MINISTERI-AGENZIE FISCALI
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

